GIRA la VOCE...186

Perché nessuno dica ... «io non lo sapevo»

Carissimi,

si avvicina il mese in cui ricordiamo i nostri cari defunti e le nostre care defunte. Noi siamo figli di una storia. Ricordare i nostri cari che hanno camminato con noi e che hanno già terminato la loro corsa in questa avventura nel mondo non è una semplice nostalgia affettiva ma l'esigenza di guardare alle nostre radici, la necessità di vedere da dove veniamo per comprendere meglio chi siamo. Gli africani dicono che per crescere un figlio ci vuole un villaggio. C'è il rischio di dimenticare lungo il viaggio tutto il mondo che ci circonda, ci sostiene, ci aiuta a crescere, ci insegna a camminare, ci apre gli occhi, ci dà una mano, ci rialza, ci sfama, ci sveglia, ci aspetta, ci scalda, ci salva dalla solitudine, ci accompagna... noi siamo figli di una storia che non possiamo dimenticare e non possiamo cancellare. Non siamo legati solo a chi ci sta accanto, siamo legati anche a chi viene prima e a chi viene dopo di noi. Questo è un tempo per cantare. Sì cantare la nostra gratitudine per tutto quello che la vita ci ha dato, senza darlo per scontato, senza considerarlo un diritto, ma guardandolo come un regalo.

Penso alla dolce e discreta presenza di nonna Maria nella nostra casa già molto affollata. Alla figura di papà che riempiva di allegria anche i momenti più difficili e insegnava a tutti i suoi bambini ad amare la fatica come una forma adulta e vera di amore. Penso a mamma che tutte le mattina metteva in moto la casa e che alla fine della giornata spegneva le luci perché tutti potessero addormentarsi nella pace. Penso a Dina che abitava a fianco a casa nostra con Antonio e che condivideva con noi i prodotti della terra e sull'uscio della porta portava notizie liete oppure divideva con noi i pesi della vita. Penso a p. Lino che la malattia costringeva a rimanere curvo su se stesso e gli nascondeva ormai il volto ed era sempre una meraviglia quando abbassandomi per cercare la sua faccia trovavo sempre un sorriso meraviglioso che mi aspettava. Penso a Celeste che quando arrivava riempiva di profumo i locali della parrocchia e dava ad essi un tocco di bellezza, di delicate attenzioni, di generosità discreta. Penso a Maria Rosaria che tutte le mattine si presentava puntuale a pregare con noi e che seguiva con giusta preoccupazione la vita dei suoi figli e quella di tutti i giovani per cui lavorava all'Unical. Penso a Ennio che dopo aver saputo della sua malattia mi viene a cercare per prepararsi al meglio all'incontro con Dio. Durante il sacramento dell'unzione che abbiamo celebrato insieme abbiamo pianto tutti cercando di fare l'atto di fiducia più difficile. Penso a Paola che piena di entusiasmo per la parola ascoltata va dagli amici e li invita a venire in parrocchia perché non si perdessero il bene che lei aveva appena conosciuto. Penso a P. Aldo che girava in mezzo a noi con un ritmo lento che non lasciava indietro nessuno.

Penso a tantissimi fratelli e sorelle che sono stati un regalo inaspettato e meraviglioso che ho colto solo in parte.

La commemorazione dei nostri cari defunti diventi l'opportunità per cantare la nostra gratitudine. Per mettere a fuoco questa lunga e dolce litania di nomi propri che abbiamo avuto il privilegio di avere accanto.

Non basterà il mese per dire grazie. E lo faremo accanto a Cristo che con la sua morte e risurrezione ha illuminato questo orribile distacco.

Il Signore vi benedica

p. Emanuele, p. Francesco e p. Amedeo

domenica 1 novembre

Solennità di tutti i Santi

Ore 10.00 S. Messa nella chiesetta dei Rocchi
Ore 11.30 S. Messa nella chiesa di S. Paolo

Ore 19.00 S. messa della solennità di tutti i santi
Ore 20.30 Ufficio dei defunti

lunedì 2 novembre

Commemorazione di tutti i defunti

Ore 8.30 S. Messa per i nostri cari defunti *nella chiesa di S. Paolo*

Ore 10.00 S. Messa nella cappella dei Rocchi

Ore 19.00 S. Messa per i nostri cari defunti

LA FEDE DÀ UNA RISPOSTA ALLE NOSTRE ANSIETÀ

Dalla Costituzione pastorale sulla Chiesa nel mondo contemporaneo. Concilio Vaticano II GS n° 10, 18

In verità gli squilibri di cui soffre il mondo contemporaneo si collegano con quel più profondo squilibrio che è radicato nel cuore dell'uomo. È proprio all'interno dell'uomo che molti elementi si combattono a vicenda. Da una parte infatti, come creatura, esperimenta in mille modi i suoi limiti; d'altra parte sente di essere senza confini nelle sue aspirazioni e chiamato ad una vita superiore. Sollecitato da molte attrattive, è costretto sempre a sceglierne qualcuna e a rinunziare alle altre. Inoltre, debole e peccatore, non di rado fa quello che non vorrebbe e non fa quello che vorrebbe.
Per cui soffre in se stesso una divisione, dalla quale provengono anche tante e così gravi discordie nella società. Molti, è vero, la cui vita è impregnata di materialismo pratico, sono lungi dall'avere una chiara percezione di questo dramma; oppure, oppressi dalla miseria, non hanno modo di rifletterci. Altri, in gran numero, credono di trovare la loro tranquillità nelle diverse spiegazioni del mondo che sono loro proposte. Alcuni poi dai soli sforzi umani attendono una vera e piena liberazione dell'umanità, e sono persuasi che il futuro regno dell'uomo sulla terra appagherà tutti i desideri del suo cuore. Né manca chi, disperando di dare uno scopo alla vita, loda l'audacia di quanti, stimando l'esistenza umana vuota in se stessa di significato, si sforzano di darne una spiegazione completa mediante la loro sola ispirazione.
Con tutto ciò, di fronte all'evoluzione attuale del mondo, diventano sempre più numerosi quelli che si pongono o sentono con nuova acutezza gli interrogativi più fondamentali: cos'è l'uomo?

Qual è il significato del dolore, del male, della morte, che continuano a sussistere malgrado ogni progresso?
Cosa valgono quelle conquiste pagate a così caro prezzo?
Che apporta l'uomo alla società, e cosa può attendersi da essa?
Cosa ci sarà dopo questa vita?
Ecco: la Chiesa crede che Cristo, per tutti morto e risorto, dà sempre all'uomo, mediante il suo Spirito, luce e forza per rispondere alla sua altissima vocazione; né è dato in terra un altro Nome agli uomini, mediante il quale possono essere salvati. Essa crede anche di trovare nel suo Signore e Maestro la chiave, il centro e il fine di tutta la storia umana.
Inoltre la Chiesa afferma che al di là di tutto ciò che muta stanno realtà immutabili; esse trovano il loro ultimo fondamento in Cristo, che è sempre lo stesso: ieri, oggi e nei secoli.
Così nella luce di Cristo, immagine del Dio invisibile, primogenito di tutte le creature il Concilio intende rivolgersi a tutti per illustrare il mistero dell'uomo e per cooperare nella ricerca di una soluzione ai principali problemi del nostro tempo.

In faccia alla morte l'enigma della condizione umana raggiunge il culmine. L'uomo non è tormentato solo dalla sofferenza e dalla decadenza progressiva del corpo, ma anche, ed anzi, più ancora, dal timore di una distruzione definitiva.
Ma l'istinto del cuore lo fa giudicare rettamente, quando aborrisce e respinge l'idea di una totale rovina e di un annientamento definitivo della sua persona.
Il germe dell'eternità che porta in sé, irriducibile com'è alla sola materia, insorge contro la morte. Tutti i tentativi della tecnica, per quanto utilissimi, non riescono a calmare le ansietà dell'uomo: il prolungamento di vita che procura la biologia non può soddisfare quel desiderio di vita ulteriore, invincibilmente ancorato nel suo cuore. Se qualsiasi immaginazione vien meno di fronte alla morte, la Chiesa invece, istruita dalla Rivelazione divina, afferma che l'uomo è stato creato da Dio per un fine di felicità oltre i confini delle miserie terrene. Inoltre la fede cristiana insegna che la morte corporale, dalla quale l'uomo sarebbe stato esentato se non avesse peccato, sarà vinta un giorno, quando l'onnipotenza e la misericordia del Salvatore restituiranno all'uomo la salvezza perduta per sua colpa. Dio infatti ha chiamato e chiama l'uomo ad aderire a lui con tutto il suo essere, in una comunione perpetua con la incorruttibile vita divina. Questa vittoria l'ha conquistata il Cristo risorgendo alla vita, liberando l'uomo dalla morte mediante la sua morte.
Pertanto la fede, offrendosi con solidi argomenti a chiunque voglia riflettere, dà una risposta alle sue ansietà circa la sorte futura; e al tempo stesso dà la possibilità di una comunione nel Cristo con i propri cari già strappati dalla morte, dandoci la speranza che essi abbiano già raggiunto la vera vita presso Dio.

ITINERARIO DI PREPARAZIONE AL MATRIMONIO

Una cordicella a tre capi non si rompe tanto presto

Qo 4,12

Da domenica 8 novembre ogni domenica alle ore 20.00

Maria invece stava all'esterno, vicino al sepolcro, e piangeva. Mentre piangeva, si chinò verso il sepolcro e vide due angeli in bianche vesti, seduti l'uno dalla parte del capo e l'altro dei piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù. Ed essi le dissero: "Donna, perché piangi?". Rispose loro: "Hanno portato via il mio Signore e non so dove l'hanno posto". Detto questo, si voltò indietro e vide Gesù, in piedi; ma non sapeva che fosse Gesù. Le disse Gesù: "Donna, perché piangi? Chi cerchi?". Ella, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: "Signore, se l'hai portato via tu, dimmi dove l'hai posto e io andrò a prenderlo". Gesù le disse: "Maria!". Ella si voltò e gli disse in ebraico: "Rabbunì!" - che significa: "Maestro!". Gesù le disse: "Non mi trattenere, perché non sono ancora salito al Padre; ma va' dai miei fratelli e di' loro: "Salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro". Maria di Màgdala andò ad annunciare ai discepoli: "Ho visto il Signore!" e ciò che le aveva detto.

Gv 20, 11-18

GIOVANISSIMI

Per ragazzi e ragazze dal I al V superiore

Dal 15 ottobre, ogni giovedì alle ore 20.00

GRUPPO GIOVANI

Per giovani dai 18 ai 35 anni

Dal 13 ottobre, ogni martedì alle 19.30

In cappella universitaria (cubo 23b)

LITURGIA DELLA PAROLA

Perché spendete denaro per ciò che non è pane,
il vostro guadagno per ciò che non sazia?

Isaia 55,2

Tutti i GIOVEDÍ ore 20.00

Parrocchia S. PAOLO APOSTOLO - Cappella Universitaria

Via P. Bucci, 10 – 87036 Rende COSENZA Tel. 0984/839785

www.parrocchiasanpaoloapostolodehoniani.it

Parrocchia S. Paolo Apostolo - Padri Dehoniani

parrocchia_s.paoloap_dehoniani

dehoniani